

L'università contro Ruberti

Questa mattina alle 10 un corteo partirà dall'ateneo. Gli studenti raggiungeranno Valle Giulia. Occupate anche Fisiologia, Storia della Medicina e l'Accademia delle Belle Arti. Referendum a Farmacia

Il movimento «prova» la piazza



Si parte alle 9 e trenta. La prima scorbiana cittadina del movimento romano prenderà il via questa mattina, muovendo dalla città universitaria. L'appuntamento è nel piazzale della Minerva, anche per gli studenti medi, invitati a partecipare dall'assemblea d'ateneo di martedì scorso.

Il percorso è stato leggermente modificato, rispetto all'ipotesi iniziale. Il corteo non passerà più per piazza della Repubblica, ma da viale Castro Pretorio raggiungerà Porta Pia, proseguendo lungo corso Italia. Poi girerà per imboccare via Pinciana, via Pal-

siello, via Mercadante, via Aldovrandi, piazza Thorvaldsen e si fermerà in piazza delle Belle Arti. Un itinerario lunghissimo e tortuoso, per collegare la città universitaria alla sede distaccata di Architettura, a Valle Giulia. (L'Atac preannuncia deviazioni «volanti» delle linee bus interessate dal corteo: per informazioni telefonare - al 46954444, dalle 8 alle 20).

I punti della piattaforma della manifestazione riassumono le tematiche emerse in quasi due settimane di occupazione: «contro l'abbandono e il degrado dell'università», «contro l'invasione dell'impresa nel sistema forma-

tivo, per lo sviluppo del diritto allo studio «in ogni aspetto della vita universitaria», «per dare potere agli studenti e far passare l'università dal feudalesimo ad una vera democrazia». Ma gli studenti scendono a manifestare anche contro «la politica autoritaria di questo governo evidenziata nel disegno di legge sulla droga e nella sponsorizzazione della concentrazione dell'informazione».

La pantera, insomma, esce a sgranocchiare le gambe. Il Pic, il pronto intervento creativo di Lettere, che sta allungando tentacoli in altre facoltà, dove stanno nascendo analoghe strutture,

non esclude performance teatrali-musicali lungo il percorso. Ma non sarà un corteo con le stesse caratteristiche della manifestazione «cinesca» di qualche giorno fa.

«Stiamo lavorando ad un coordinamento - dice uno studente del Pic - per organizzare interventi di più ampio respiro, non limitati ai cortei. Abbiamo in programma blitz teatrali presso altre facoltà, ma dobbiamo studiare meglio la cosa. Dateci tempo». Ieri sera, comunque, il gruppo creativo interfacoltà si riuniva per organizzare la partecipazione al corteo. Qualche sorpresa non mancherà.

A Tor Vergata un'aula per fare «movimento»



Gli studenti di Tor Vergata cercano di sintonizzarsi con il movimento della «Sapienza». Da ieri alcuni studenti, anche nella seconda università, hanno occupato un'aula, unendosi idealmente alle agitazioni delle facoltà della prima Università. È subito iniziata la discussione sul disegno di legge Ruberti.

Presidiato il dipartimento di Storia della medicina

Medicina entra tra le facoltà in agitazione. Ieri sera è stato occupato il dipartimento di Storia della medicina. La decisione è arrivata al termine di un'assemblea a cui hanno partecipato anche il professor Ferdinando Aiuti, il professor Roberto Ruberti, dell'associazione «Psichiatria democratica», il professor Enrico Alcini, membro del coordinamento degli associati, e il professor Giorgio Bignami, ricercatore dell'Istituto superiore della sanità, che hanno espresso il loro parere negativo sul disegno di legge Ruberti.

Occupate Fisiologia e l'Accademia di Belle arti

Gli studenti del corso di laurea in Scienze biologiche e Scienze naturali hanno deciso l'occupazione dell'Istituto di fisiologia generale. Gli studenti del gruppo promotore, da oggi, per sensibilizzare gli altri, andranno in tre all'inizio di ogni lezione per parlare del disegno di legge Ruberti. A Farmacia, invece, l'occupazione, sarà decisa con un referendum. Da ieri, infine, è occupata anche l'Accademia di Belle arti. Gli studenti dell'Istituto, riuniti in assemblea, hanno deciso di occupare i locali «unendosi alle altre accademie in lotta contro la prospettiva di una pianificazione degli studi universitari».

Statistica chiede lo slittamento degli esami

Statistica conferma l'occupazione. Con un voto preso quasi all'unanimità dagli oltre 500 ragazzi presenti in assemblea gli studenti di Statistica confermano la loro appartenenza al movimento. Stamattina ci sarà il consiglio di corso di laurea. Gli studenti, che hanno l'appoggio di molti professori, chiederanno di far slittare gli esami.

«Da Ferruccio» il cineclub di qualità nato a Lettere

Tutti «Da Ferruccio». Questo il nome che gli studenti del dipartimento di «Musica e spettacolo» della facoltà di Lettere in occupazione hanno dato al loro cineclub. Dopo la proiezione di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* e *Amore e rabbia*, oggi *Da Ferruccio* si potranno vedere *La cinese* (ore 18) e *The Rocky Horror Picture Show* (22,30). Domani quattro film: *L'Armata a cavallo* (ore 16), *Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere* (18,30), *La montagna sacra* (21) e *Brain Damage* (23). Tutte le proiezioni si svolgeranno nella sala della biblioteca del dipartimento.

Per tasse e piani di studio il termine è il 28 febbraio

Per gli studenti che devono pagare tasse non serve fare file. I bollettini arriveranno a casa e la prima e la seconda rata potranno essere pagate entro il 28 febbraio, e senza multe. La stessa data è il termine ultimo anche per la presentazione dei piani di studio. Solo per gli studenti che hanno corsi semestrali la scadenza è il 31 gennaio.

Cassino Lezioni regolari a Ingegneria ed Economia

Gli studenti di Economia e commercio e di Ingegneria dell'Università di Cassino hanno deliberato di non occupare le rispettive facoltà, pur esprimendo parere negativo sulla legge Ruberti. Le assemblee delle due facoltà sono state aggiornate al 31 gennaio per studiare ulteriori iniziative di lotta. Intanto prosegue l'occupazione di Magistero. Gli studenti, in una nota inviata al rettore, chiedono l'istituzione di una commissione paritetica che rielabori i piani di studio. Inoltre chiedono l'inserimento di esami più specifici e il miglioramento dei programmi di quelli già attuati, l'eliminazione delle prove scritte inutili, il riordino del metodo di prenotazione agli esami, la partecipazione degli studenti alla riedizione dello statuto della facoltà, lo sdoppiamento delle cattedre più affollate e una consulta permanente.

FABIO LUPPINO

Abbandoni in cifre

Facoltà	Totale iscritti	Non iscritti	Abbandoni
Architettura	11.934	1.203	72
Scienze politiche	8.592	2.292	116
Medicina e chirurgia	12.672	1.169	144
Scienze statistiche	2.664	393	41
Economia e commercio	23.058	3.379	164
Farmacia	2.646	316	32
Giurisprudenza	29.806	5.028	196
Magistero	16.789	4.110	234
Ingegneria	14.593	1.226	117
Lettere e Filosofia	18.599	3.888	85
Scienze matematiche, Fisiche e naturali	12.283	1.979	226
Totale	155.636	25.014	1.429

senza poter accedere ad informazioni banali: compilare la domanda di iscrizione, orientarsi tra i corsi disponibili, conoscere tutte le scadenze, i termini per presentare piani di studio, prenotarsi agli esami. Per non parlare poi di problemi più consistenti, sull'indirizzo di studio, le perplessità irrisolte sulle materie studiate, l'esame quasi l'unica possibilità di confronto con i docenti.

Difficoltà infinite, senza contare le carenze delle strutture. Eppure, la nascita di Tor

Vergata non ha avuto di fatto nessuna incidenza sulle oscillazioni del mare di studenti della «Sapienza», come pure i passaggi ad altri atenei: una voce che rimane ancorata complessivamente intorno ai 2000 studenti. La «Sapienza» incanta, ma alla prova dei fatti non soddisfa e non incoraggia tentativi su altri percorsi formativi. Conquistarsi una laurea è un'impresa: chi arriva alla meta è temprato alle avversità, come se avesse fatto un corso di sopravvivenza.

A TITOLO PERSONALE

Buttiamo giù la scalinata di Lettere

VITTORIA HASSAN

Sono una studentessa di Lettere, portatrice di handicap. Vorrei sottolineare la condizione di disagio che io e molti altri miei colleghi, in questa ed altre facoltà, proviamo di fronte alle «barriere architettoniche». Un problema che sembra essere solo nostro: se l'opinione pubblica è sensibile quando si parla di droga o di altre questioni, è sorda quando si parla di handicappati.

Approfitto, perciò, di questo momento e dell'attenzione che c'è ora sull'università, per sollevare questo problema, che in altre circostanze non troverebbe spazio, non sarebbe sentito come dovrebbe. La mia presenza in questa occupazione si spiega anche così, perché finora dei nostri disagi non si è tenuto conto né sugli organi di informazione né tanto meno dibattendo su una possibile riforma universitaria.

Attraversare questo ateneo è come fare un percorso ad ostacoli. Qui a Lettere l'accesso per noi, che siamo costretti su una sedia a rotelle è ostacolato da una scalinata mussoliniana. È un'impresa impossibile arrivare in cima senza l'aiuto di qualcuno.

Nell'87 sono state fatte le scale di sicurezza, prima inesistenti, collocandole sul retro dell'edificio, dove ora bloccano un'entrata secondaria che veniva usata dai disabili, perché è quasi al livello della strada: bisognava fare solo due o tre gradini contro i molti della scalinata dell'entrata principale. Da lì partiva anche un ascensore, che attualmente è inutilizzabile in attesa di una perizia sulle sue condizioni di sicurezza. L'ascensore comunque arrivava solo al primo piano e bisognava prendere un altro per salire più su, ma solo fino al terzo piano. Oltre non va. Se voglio arrivare al quarto devo farmi portare dall'obiettore che mi accompagna. In condizioni di «normalità» il suo ruolo sarebbe quello di aiutarmi materialmente negli spostamenti. Non si dovrebbe chiedere agli obbiettore di fare anche gli equilibristi.

In facoltà esiste per i disabili un bagno attrezzato al piano terra della facoltà. Ma per raggiungere il water dobbiamo superare uno scanno, mentre non ci sono sostegni laterali. Sembra una cosa marginale ma non lo è.

Io credo che, una volta abbattute le barriere ideologiche, per dirla con uno slogan, dovremmo abbattere anche quelle architettoniche. Abbiamo cercato di sensibilizzare anche le altre facoltà su questo problema ed ora aspettiamo risposte. Da noi è partita la proposta, approvata dall'assemblea d'ateneo, di riunire una commissione interfacoltà sull'abbattimento delle barriere architettoniche: l'appuntamento è per lunedì alle 9 nell'aula 1 di Lettere.

Intanto, la nostra commissione, costituita a Lettere occupata, propone che i fondi previsti nel bilancio dell'ateneo con questo scopo vengano utilizzati al più presto: non possiamo essere vittime anche dei meccanismi burocratici e della loro lentezza. Noi occupanti, invece, vorremmo mandare un segnale: stiamo verificando la possibilità di realizzare uno scivolo per facilitare l'accesso alla facoltà. E vogliamo farlo da soli, come studenti. Per dimostrare che è possibile far funzionare l'università in un modo differente.

Con questo intervento, inauguriamo una rubrica che si propone di accogliere le voci del movimento studentesco, di chi vive l'occupazione o le «preoccupazioni» dell'università.



Momenti dell'occupazione: studenti sommersi dai comunicati, false leggi e mozioni, alla «Sapienza» si continua a fare sul serio

«Sua Editoria» cacciato dalla facoltà

«Sì, il regolamento, ma si trattava di una tv di Berlusconi». Giovedì a Lettere arriva una troupe di Retequattro a cui una decina di studenti impedisce di fare delle riprese. Il regolamento sulla stampa che si è data la facoltà in occupazione permette, al contrario, a tutti di fare riprese, purché accreditati. Ieri l'episodio è stato al centro del dibattito in assemblea plenaria.

Berlusconi entra alla «Sapienza» e divide. L'episodio si è verificato giovedì. Una troupe di Retequattro, che aveva avuto il permesso di entrare e di filmare dalla commissione stampa di Lettere, è stata costretta ad uscire da un gruppo di studenti che ha impedito le riprese mettendosi davanti alle telecamere. È stato messo alla prova il primo articolo della mozione che a Lettere regola i rapporti con la stampa che dà la possibilità di entrare a «qualsiasi troupe televisiva, giornalista o fotoreporter accompagnati dal servizio d'ordine al centro stampa per essere accreditati», e anche il terzo per cui «le riprese televisive sia video che audio all'interno della facoltà sono libere».

L'assemblea plenaria di Lettere ieri è tornata sulla vicenda, e lo farà ancora lunedì. Un ennesimo confronto su come rapportarsi con i mezzi di informazione, la croce e delizia di queste settimane di occupazione. «L'assemblea si è data un regolamento votato da oltre mille persone - ha detto uno studente - Non si può tornare indietro». L'occupazione non si fonda sui numeri - ha obiettato qualcuno - Nessuno può pensare che le cose decise in questa assemblea siano irrevocabili. Il movimento non si fonda sui numeri ma sulla sua capacità di espansione.

Si trattava di una troupe del gruppo Fininvest. Su Berlusconi Lettere in occupazione si è espressa condannando l'operazione Mondadori e il sistema dei trust. Lo stesso regolamento sull'informazione recita che ogni intervista rilasciata a titolo collettivo deve essere preceduta da un preambolo polemico in cui l'assemblea permanente di occupazione della facoltà di Lettere denuncia l'uso distorto e fazioso dei mezzi di informazione in Italia, a grande maggioranza al servizio dei gruppi monopolistici finanziari, industriali e televisivi...».

Ma si trattava, comunque, di una televisione. «L'informazione è distorta e faziosa, siamo d'accordo - ha detto una ragazza - Ma questo lo vogliamo noi quando facciamo la stampa. Non possiamo seppellirci qua dentro». La discussione è stata intensa. Gli studenti di Lettere, come accade in quasi tutte le assemblee delle facoltà occupate, hanno parlato del rapporto con l'in-

formazione, ma si sono anche confrontati sul loro concetto di democrazia. Che il tema per i ragazzi sia delicato lo dimostra un «silenzio stampa» di un giorno, durante la prima settimana di occupazione, che gli studenti si sono presi per riflettere sui principi da adottare nei confronti delle numerose richieste di interviste, comunicati, dichiarazioni personali. Alla fine è uscita quella mozione che in cinque articoli «misura» le distanze con la stampa. «La commissione stampa è contraria alla forma di protesta attuata ieri - ha detto Angelo - Non dobbiamo credere che impedire l'accesso agli altri significhi bloccare l'informazione distorta. Al contrario». La discussione riprenderà lunedì.

D.F.L.

LA SAPIENZA DÀ I NUMERI

Il 16 per cento getta la spugna

Pochi arrivano alla meta: è una delle certezze incrollabili della «Sapienza». Ma quanti sono a perdersi per strada, abbandonando la partita? I dati sono sconcertanti. L'anno scorso a rinunciare, senza nemmeno affrontare la fila in segreteria per riprendersi diploma, carte e certificati, sono stati 25.014 su 155.636 iscritti. Semplicemente non hanno più pagato le tasse, sparando senza far troppo rumore dal mega-ateneo. E sono tanti, circa il 16 per cento del totale degli universitari del primo ateneo.

Una quota in ascesa di anno in anno: nell'86-87, su 166.551 studenti, i non iscritti erano 18.358, il 10,8%. Allora però era più alto il numero di quanti abbandonavano ufficialmente, decidendo di prendere un'altra strada, quasi 7000 contro i 1400 attuali. Il totale è simile, ma qualcosa è cambiato: ora si «muore», accademicamente parlando, per inerzia, dopo anni trascinati faticosamente, facendo un

esame qua e là. Alla fine si esce, senza nemmeno sanare burocraticamente la conclusione di un'esperienza deludente e non appagante.

In testa alla classifica degli abbandoni non ufficiali, non comunicati cioè in segreteria, la facoltà di Giurisprudenza. Con quasi 30.000 iscritti, un terzo dei quali fuori corso, ha registrato nell'88-89 la mancata iscrizione di 5000 studenti: un patrimonio di risorse umane e finanziarie buttato via. Altissimo, anche il numero di quanti non hanno rinnovato

l'iscrizione a Magistero, 4110 su circa 19.000.

Ma anche nelle facoltà tecnico-scientifiche sono tanti ad abbandonare, più o meno clandestinamente. Ingegneria dà chiari segni di sofferenza: su una media, pressoché costante dall'84-85 di circa 14.000 iscritti, perde ogni anno almeno un migliaio di studenti (erano oltre 900 nell'84-85, sono diventati 1200 nell'88-89). A questi si aggiungono anche quanti sono passati ad un altro tipo studio: 570 nell'88-89, più numerosi che in qualsiasi altra facoltà. E

MARINA MASTROLUCA

solo la difficoltà degli esami o la necessità di frequentare i corsi con assiduità che scoraggia i meno decisi, messi di fronte ad una giornalista battaglia per conquistarsi un posto in aula?

È a proposito di cambi di facoltà: Magistero e Lettere sono le uniche ad avere un «bilancio» in attivo tra studenti che passano ad altre facoltà e quanti entrano. Facoltà serbatoio, dunque, dove pure il numero di quanti lasciano è altissimo. Complessivamente i «pendolari», i trasformati da

la difficoltà degli esami o la necessità di frequentare i corsi con assiduità che scoraggia i meno decisi, messi di fronte ad una giornalista battaglia per conquistarsi un posto in aula?

È a proposito di cambi di facoltà: Magistero e Lettere sono le uniche ad avere un «bilancio» in attivo tra studenti che passano ad altre facoltà e quanti entrano. Facoltà serbatoio, dunque, dove pure il numero di quanti lasciano è altissimo. Complessivamente i «pendolari», i trasformati da

Sommando tutte le voci degli spostamenti, tra chi se ne va in un altro ateneo (2209, nell'88-89), chi non si iscrive, chi abbandona il campo notificandolo alle segreterie e chi passa ad altre facoltà, si arriva a 32.000 studenti. Nell'86-87, su circa 166.000 iscritti, il numero dei «fluttuanti» nell'ateneo, si aggirava intorno ai 27.000. L'aumento non sembra davvero un indice di vitalità e buona salute, quanto piuttosto un indicatore di sofferenza e di disinformazione.

Si entra nell'università senza sapere bene dove andare,

solo la difficoltà degli esami o la necessità di frequentare i corsi con assiduità che scoraggia i meno decisi, messi di fronte ad una giornalista battaglia per conquistarsi un posto in aula?

È a proposito di cambi di facoltà: Magistero e Lettere sono le uniche ad avere un «bilancio» in attivo tra studenti che passano ad altre facoltà e quanti entrano. Facoltà serbatoio, dunque, dove pure il numero di quanti lasciano è altissimo. Complessivamente i «pendolari», i trasformati da

Sommando tutte le voci degli spostamenti, tra chi se ne va in un altro ateneo (2209, nell'88-89), chi non si iscrive, chi abbandona il campo notificandolo alle segreterie e chi passa ad altre facoltà, si arriva a 32.000 studenti. Nell'86-87, su circa 166.000 iscritti, il numero dei «fluttuanti» nell'ateneo, si aggirava intorno ai 27.000. L'aumento non sembra davvero un indice di vitalità e buona salute, quanto piuttosto un indicatore di sofferenza e di disinformazione.

Si entra nell'università senza sapere bene dove andare,